



L'orrore di Afragola

# Martina, la premier «Serve una svolta culturale e sociale»

► Studentessa uccisa, il dolore della presidente del Consiglio Meloni  
«Tutti insieme dobbiamo fare di più, dalla giustizia massima severità»

## IL CASO

Leandro Del Gaudio

Chiede una «svolta culturale», un'ampia assunzione di responsabilità sotto il profilo politico e istituzionale, in grado di coinvolgere famiglie e cittadini per arginare la violenza di genere. Interviene così il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, nel commentare l'omicidio della 14enne di Afragola Martina Carbonaro per mano del suo ex fidanzato. La premier si dice «sconvolta» per quanto accaduto alle porte di Napoli, ma anche pronta ad affrontare il contrasto a questo fenomeno. Affida a X il suo intervento, che è anche una risposta all'invito della leader del Pd Elly Schlein, che le aveva chiesto «su questo tema di mettere da parte lo scontro politico, nel tentativo di far fare un passo in avanti al Paese». Come nell'estate di due anni fa, per lo stupro di gruppo di due minorenni a Caivano, la premier si mostra coinvolta umanamente, ma anche determinata a svolgere il suo ruolo fino in fondo. Ed ecco la sua nota

**IL CAPO DEL GOVERNO:  
«UNA VIOLENZA CHE  
LASCIA SENZA FIATO  
UN DELITTO SPIETATO»  
POI L'APERTURA AL PD  
PER UN PIANO COMUNE**

social: «Martina aveva solo 14 anni. Aveva la vita davanti, i sogni, le amicizie, la scuola. Le è stata tolta con una violenza che lascia senza fiato, uccisa brutalmente da chi diceva di volerle bene. Un delitto spietato, che colpisce nel profondo ogni genitore, ogni cittadino, ogni essere umano. La sua morte ci sconvolge. Ci impone di guardare in faccia un male profondo, che non possiamo né ignorare né normalizzare: la violenza cieca e possessiva che troppo spesso si abbatte sulle donne, anche sulle più giovani». Poi, sempre su X aggiunge: «Alla famiglia di Martina va il mio abbraccio, pieno di dolore e vicinanza. Alla Giustizia il compito di intervenire con la massima severità. Alle Istituzioni il dovere di non voltarsi dall'altra parte. Sono molti i provvedimenti che abbiamo approvato finora per tentare di fermare questo male, ma dobbiamo essere consapevoli che le norme non saranno mai sufficienti se non daremo vita ad una profonda svolta culturale e sociale. In questi anni dei passi in avanti sono stati fatti, ma evidentemente non basta. Dobbiamo fare di più, tutti insieme. Per Martina. Per tutte».

## IL CONFRONTO

Un caso, quello di Afragola, che dalla cronaca si impone nel dibattito politico. Ieri mattina la



notizia di un'altra donna ammazzata: si chiamava di Fernanda Di Nuzzo, accoltellata dal marito nell'hinterland di Torino. Due giorni fa la segretaria dem aveva ribadito un concetto: «Dobbiamo fare una legge subito, che introduca l'educazione al rispetto e alle differenze obbliga-

toria in tutte le scuole d'Italia, in tutti i cicli scolastici. Mettiamoci ad un tavolo subito e discutiamo perché non possiamo continuare ad assistere a questa strage quotidiana». Interviene Maria Stella Gelmini, capodelegazione Noi Moderati al Senato: «Serve un'azione comune. La

**DE LUCA: «FIDANZATA  
UFFICIALMENTE  
A 12 ANNI? ECCESSIVO  
AI GENITORI CHIEDO  
DI NON FARE  
I FINTI GIOVANI»**

## Dopo il delitto doccia e cena e a spasso con gli amici La Procura: c'è stata crudeltà

## L'INCHIESTA

Cinque ferite in pieno volto, non quattro come era emerso sulle prime, in uno scenario investigativo in cui c'è spazio per un'ipotesi agghiacciante: quella secondo la quale Martina fosse ancora in vita quando è stata seppellita da detriti (e da un armadio vecchio) dal suo ex ragazzo. Ipotesi agghiacciante, che ora attende verifiche in sede di autopsia, mentre questa mattina il caso della studentessa di Afragola uccisa dal suo ex ragazzo approda dinanzi a un giudice. Ore 9.30, carcere di Poggioreale, Alessio Tucci (tra pochi giorni 19enne) è atteso dinanzi al gip del Tribunale di Napoli nord. È accusato di omicidio volontario e occultamento di cadavere. Ieri mattina sono stati i pm della Procura di Napoli nord a depositare una sorta di integrazione investigativa rispetto al fermo

notificato due giorni fa all'indagato. C'è l'aggravante della crudeltà, scrivono gli inquirenti.

## IL RETROSCENA

Inchiesta del pm Alberto Della Valle, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Maria Di Mauro e della stessa procuratrice Annamaria Lucchetta, agli atti spuntano le relazioni mediche: cinque ferite al volto (tre frontali, due laterali), ma anche l'abbandono di un corpo tramortito e probabilmente ancora in vita, sotto cumuli di spaz-

**OGGI IL 19ENNE DAL GIP  
PARLA SUO PADRE  
«CHIEDO PERDONO  
ALLA FAMIGLIA DI LEI  
MA AL LORO POSTO  
NON NE SAREI CAPACE»**

zatura. Ma in attesa di riscontri scientifici, fa sentire la sua voce Domenico Tucci, padre di Alessio, che ieri ha deciso di rompere il silenzio che circonda ormai da giorni la sua famiglia: «Siamo devastati da questa vicenda, ancora non riusciamo a credere che ad agire in questo modo sia stato mio figlio, da tutti conosciuto come un bravo ragazzo. So che era innamorato, non ossessionato ma innamorato, alla famiglia di Martina chiedo perdono, anche se io al loro posto non riuscirei ad accettare questa richiesta di perdono. Resto il padre di Alessio: mio figlio ha sbagliato e deve pagare, noi non lo abbandoneremo mai, avrà sempre la sua famiglia alle spalle». Difeso dal penalista Mario Mangazzo, questa mattina Alessio Tucci potrà raccontare la sua versione dei fatti.

## LA DINAMICA

Dunque, è lunedì 26 maggio, in

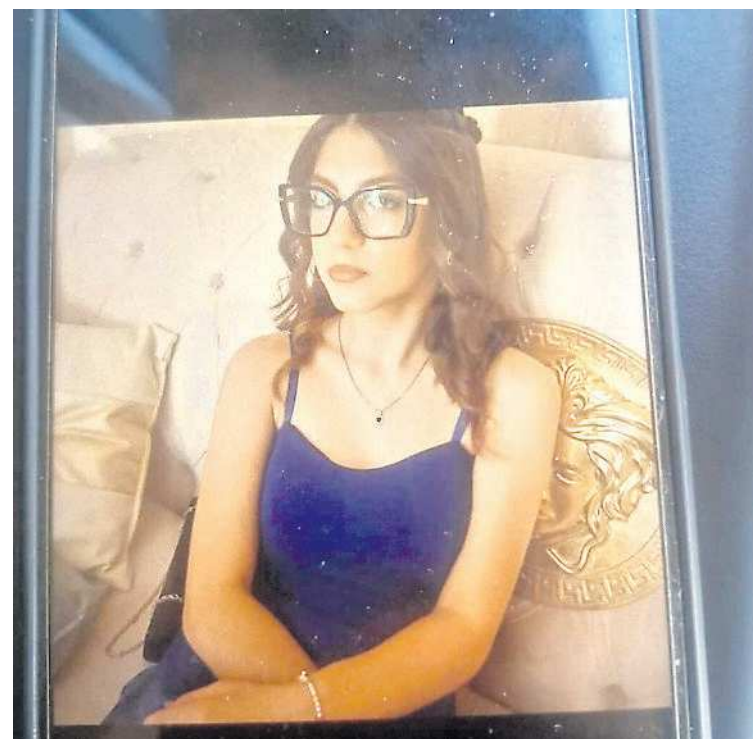


scelta del governo Meloni di approvare in Consiglio dei ministri un disegno di legge per introdurre la fattispecie di reato di femminicidio è un segnale importante. È una legge necessaria. Serve anche prevenzione».

## IL GOVERNATORE

La segretaria di Noi Moderati Mara Carfagna, protagonista delle leggi da Codice rosso quando era Ministro alle Pari opportunità, dice: «L'appello di Elly Schlein tende ad avvalorare una

contrapposizione sul tema della lotta alla violenza sulle donne che non esiste. La destra di governo ha sempre ricercato condivisione su questo tema». Mentre il deputato Elisabetta Lancelotti, capogruppo di Fratelli d'Italia in commissione Femminicidio aggiunge: «Prevenzione e contrasto da parte del governo Meloni, a partire dall'approvazione di un disegno di legge che introduce nel nostro ordinamento il delitto di femminicidio come reato autonomo, sanzio-



**LA RAGAZZA Martina Carbonaro uccisa a soli 14 anni dall'ex fidanzato che oggi sarà dal gip**

corso Garibaldi ad Afragola. Martina è con un'amica in una yogurteria, quando arriva Alessio. I due ex fidanzatini parlano per un po', poi lei torna dall'amica, mentre il 19enne sembra sotto choc al punto tale da mettere le mani al volto. Lei gli ha ribadito la sua decisione a interrompere il rapporto? Fatto sta che pochi minuti dopo la 14enne si reca assieme ad Alessio Tucci nel casolare dello stadio Moccia, dove il suo ex non avrà alcuna pietà. E non è finita. Seppellita la fidanzata sotto un am-

masso di spazzatura, Alessio nasconde il telefonino di Martina in una intercapedine del rudere, getta via la sim card, poi torna ad indossare il vestito da bravo ragazzo. Torna a casa, si cambia gli indumenti: va a buttare una maglietta bianca intrisa del sangue della fidanzata in un contenitore della spazzatura in strada, chiede alla madre di lavargli i pantaloni, poi fa una



## L'orrore di Afragola

L'intervista **Marcello Carbonaro**

## «L'ho trattato da figlio ergastolo all'assassino»

► Il padre della studentessa ammazzata chiede un verdetto esemplare per il delitto  
«Ha messo in scena un depistaggio, inventando bugie: strategia cinica e vigliacca»

Leandro Del Gaudio

Si sente tradito dall'atteggiamento di quel ragazzo che aveva accolto in casa sua come se fosse un figlio. Tradito dalla messa in scena, una sorta di depistaggio, organizzato con cinica freddezza da parte dell'ex fidanzato della figlia. Chiede giustizia esemplare, chiede l'ergastolo, si spinge ad invocare - in un momento di dolore - la sedia elettrica, se ripensa alla trama di avvenimenti che hanno sconvolto la sua vita. Parla con sofferenza, Marcello Carbonaro, a pochi passi dal luogo in cui è stata ammazzata la figlia Martina, tanto da rivolgere lo sguardo verso il casolare abbandonato dell'ex stadio Moccia di Afragola. Assistito dal penalista napoletano Sergio Pisani, il muratore ha sul volto i segni della stanchezza e del dolore. Segni indelebili, di chi ha perso la cosa più importante che aveva al mondo. Accetta di rispondere alle domande dei cronisti, a distanza di 24 ore dalla diffusione della notizia degli arresti di Alessi Tucci. Chi è Alessi Tucci? L'assassino di mia figlia. Merita l'ergastolo, la condanna più severa possibile. Che rapporto aveva con lui? «Era il fidanzato di mia figlia, stava sempre attaccato alla mia bambina. Vede, durante le ore della nostra ricerca, quando io e mia moglie speravamo che Martina fosse ancora viva, mia moglie mi ha detto: "Alessio l'ha uccisa. Alessio ha ucciso tua figlia...". Perché era l'unico che le stava sempre addosso, che non le lasciava un attimo di tregua».



IL PADRE Marcello Carbonaro parla con i cronisti a pochi passi dal luogo in cui è stata ammazzata la figlia Martina: il muratore ha sul volto i segni indelebili della stanchezza e del dolore

**Quando ha compreso che potesse essere responsabile della scomparsa della ragazza?**  
«Ci sono state un paio di frasi che mi hanno lasciato interdetto. Dopo qualche ora di ricerca, parlo della prima notte, Alessio mi ha detto che aveva il piatto a tavola, che la mamma lo

stava cercando, che voleva quindi tornare nella sua abitazione. Non è proprio un atteggiamento adeguato da parte di chi ha paura che alla propria fidanzata potesse essere accaduto qualcosa». **E il secondo episodio?**  
«Quando mi ha spiegato che lunedì sera era tornato a casa a fare la doccia. Gli avevo chiesto per l'ennesima volta cosa avesse fatto dopo aver lasciato la nostra bambina (secondo la sua versione) e Alessio mi ha detto che aveva fatto la doccia. Gli ho risposto a muso duro, che era una mossa per cancellare le macchie di sangue di mia figlia». **Eppure, dalle indagini emerge un altro dato: Alessio si sarebbe comportato in modo collaborativo nella ricerca di sua figlia. Può aiutarci, dal suo punto di vista, a comprendere**

**questi momenti?**  
«È stato in auto con me, per ore accanto a me. Siamo andati a Casoria, abbiamo fatto lunghi giri ad Afragola, poi ci siamo recati in un centro commerciale. Lui era accanto a me. Mi dava consigli e suggerimenti. Un depistaggio bello e buono, da parte di chi aveva la coscienza sporca, l'anima macchiata dal sangue di mia figlia e ostentava un atteggiamento di amicizia e collaborazione». **Quanto si sente deluso?**  
«Mi sento tradito, sconsolato. Pensi, che una notte è stato con noi anche il padre di Alessio. Mi chiedo a questo punto che senso abbia organizzare una simile messa in scena. Quel ragazzo ci ha traditi due volte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE REAZIONI** La presidente del Consiglio Giorgia Meloni commenta l'omicidio della 14enne di Afragola Martina Carbonaro per mano del suo ex fidanzato. La premier si dice «sconvolta» per quanto accaduto alle porte di Napoli, ma anche pronta ad affrontare il contrasto a questo fenomeno. Affida a X il suo intervento «Martina aveva solo 14 anni. Aveva tutta la vita davanti»

nandolo con l'ergastolo». Agli stati generali sull'ambiente a Napoli, la riflessione di De Luca: «Martina fidanzata a 12 anni? Non so»; immediata la replica della influencer Valeria Angione, nel convegno al cospetto del giornalista Paolo Mieli: «Il problema non è di chi è fidanzata a 12 o 14 anni, ma del ragazzo che l'ha ammazzata». De Luca insiste: «Dico che bisogna essere padri e madri, non finti giovani, soprattutto sui figli maschi». Poi De Luca chiede: «Ma per voi è normale che una ragazza di 12 anni, quindi una bambina, si fidanzano e vada in casa a 12 anni? Per me non lo è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

doccia. È lunedì sera, la mamma di Martina è inutilmente al telefono nel tentativo di rintracciare la figlia che è ormai deceduta in una mini discarica. Intanto, Alessio si organizza: se ne va in giro fino a tarda notte con amici. Riesce a mostrarsi sereno, sfodera un volto normale, apparenza da bravo ragazzo incapace di creare problemi al prossimo. Poi va a letto, portando con sé l'immagine della ragazza a cui ha frantumato il viso, «scatenando contro di lei una forza micidiale», per ripetere le parole del pm. È martedì mattina quando Alessio si presta a collaborare nelle ricerche di Martina, magari inseguendo assieme agli ignari genitori della 14enne false piste buone solo a far perdere tempo. È passata la mezzanotte di mercoledì, al secondo sopralluogo i carabinieri scoprono il corpo di Martina. Accanto alla bara improvvisata della 14enne, su una parete, spiccano le frasi di amore che i due ragazzi avevano fissato in un momento di serenità. Orrore ad Afragola, poche ore dopo la confessione del 19enne (inchiodato dalle immagini di una telecamera), l'inizio di un dramma collettivo.

l.d.g.  
m.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il pianto dei compagni e dei docenti palloncini a scuola e preghiere in strada

LO CHOC

Marco Di Caterino

Una città a lutto Afragola Un dolore profondo trasversale. E che fa male. E che fa versare lacrime sincere. Come quelle di Assunta Zanfardino, casalinga, mamma di un ragazzo di 25 anni, e che ieri mattina, prima di fare la spesa, prima di fare ogni altra faccenda quotidiana, si è fatta a piedi due chilometri per raggiungere lo stadio "Moccia", e sotto il primo sole davvero feroce ha recitato tutte le poste del Rosario. Con discrezione. Tratteneva a stento le lacrime. «Ho chiesto alla Madonna di accogliere a sé la povera Martina. Sono convinta - ha sussurrato la signora Assunta - che questa ragazza è arrivata in Paradiso un po' spaventata per una morte assurda giunta troppo presto. E allora ho pregato la mamma di Gesù di rassiciar-



la e accoglierla nella sue braccia». È il pensiero comune ad Afragola, il volere la quattordicenne in Paradiso. Questa città che pure ha vissuto anni di terrore e sangue di camorra e tragedie che lasciano senza fiato, di fronte al tragico destino di Martina è in preda a una lunga dolorosa apnea, che forse durerà fino al giorno dei fu-

nerali, previsti dopo il 3 giugno, dopo l'autopsia. «Un dolore che ci sconvolge tutti - ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Pina Castiello - ci stringiamo tutti alla famiglia e il Comune sosterrà i costi del funerale».

I COMPAGNI DI SCUOLA

Un altro epicentro di dolore è

l'istituto superiore "Torrente", nella vicina Casoria. Qui, lunedì scorso Martina ha frequentato per l'ultima volta le lezioni, e uscendo ha salutato le compagne di classe, con un «A domani». «I ragazzi sono sotto choc - racconta al telefono la preside Annamaria Orso - e cercano in tutti i modi di elaborare questo lutto che è veramente difficile da affrontare. In tutte le classi sono spuntati palloncini, post-it sui quali sono stati scritti pensieri profondi che vanno al di là delle frasi di circostanza». A meno di un chilometro dal "Torrente", si apre piazza Gianturco,

«PER NOI UNA FIGLIA, UNA SORELLA O UNA NIPOTE: LA TRAGEDIA DI MARTINA È ANCHE LA NOSTRA»

l'agorà di Afragola, dove quarantanove anni fa, il clan Moccia trucidò il maresciallo dei carabinieri Gerardo D'Arminio, mentre teneva per mano il figlio di sei anni. «Il tempo ha lavato e sbiadito il ricordo del maresciallo - commenta Alfredo Esposito, 92 anni, pensionato delle ferrovie - ma questa morte di Martina resterà per sempre impressa nella memoria di tutti perché questa ragazza e un po' figlia, nipote, sorella piccola di ognuno di noi. Per questo il lutto di questi giorni è singolarmente sincero». Il pensionato, insieme ad altri coetanei, è seduto sotto il monumentale e secolare albero della canfora, la cui età sfiora i centocinquanta e più anni. Dal gruppo emerge l'arzilla don Ciccio e basta, perché non vuole dire il cognome. Ma la sua è una disamina davvero precisa: «Oggi i ragazzi vivono e si nutrono di questi social. Ho visto sul telefonino ragazzi picchiare le fidanzate, costrette a subire violenze fisiche inaccettabili. Ma quello che sconvolge sono i commenti del tipo "Bravo" o "sei grande", oppure dileggiare le vittime dei femminicidi. Non ho speranze per loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA